



Sindacato Lavoratori Comunicazione Segreteria Regionale Puglia

Via N. Loiacono, 20/b - 70126 BARI tel. 080/5767567 fax 080/5767567

<http://www.slccgilpuglia.com> e-mail: slccgilpuglia@tin.it

Alla Compagna Cinzia Maiolini
Segretaria Nazionale SLC Poste
Ai Compagni Area Servizi

Cari compagni,

sottopongo alla vostra attenzione un problema che sta acquisendo per alcuni aspetti e in taluni casi contorni perfino drammatici. Mi riferisco alla questione inidonei al recapito. Se da un verso è ragionevole pensare che l'intera problematica "inidonei" ha raggiunto aspetti davvero emergenziali non fosse altro per l'alto tasso di inidoneità emerso nel corso degli anni - il che ha indotto qualche pur lecito dubbio sulla veridicità dell'intera casistica su cui peraltro non sta a noi né all'azienda indagare - tuttavia ritengo che l'intera questione necessita di una riflessione più attenta e completa. Come sempre in Italia, antico e consolidato vezzo di noi italica gente stirpe di nobile ingegno e antica furbizia spesso accompagnata dall'arte dell'arrangiarsi, si fa uso e abuso di strumenti predisposti per la tutela del pubblico interesse al solo fine di soddisfare il proprio illegittimo tornaconto a danno di chi la medesima tutela intendeva tutelare e dell'intera collettività. Certo, in una società dove ormai la solidarietà sembra un disvalore e dove assurge a norma l'egoismo più sfrenato, i furbi diventano intelligenti e gli onesti rischiano di essere degradati al ruolo di poveri fessacchiotti. Succede così che chi paga le tasse viene ritenuto un fesso. Al contrario, chi riesce a evadere, a corrompere, a eludere viene eletto al rango di dritto, di persona capace e intelligente. E così via via, degradando sul crinale delle losche virtù, chiunque riesca ad usare ed abusare di qualcosa o peggio ancora di qualcuno è considerato una persona capace che altri cercano di imitare. Il biasimo si trasforma in apprezzamento. E il Belpaese assume sempre più l'immagine del mondo capovolto. Un Egitto riflesso nello specchio delle torbide "virtude". Le piramidi sociali qui da noi le costruiamo con altro e più ingegnoso talento tutto nostrano, cioè al contrario, capovolte e a testa in giù. Alla base ci sono pochi fessi che lavorano onestamente e pagano per l'immensa platea che sta sulla base capovolta e vive alle spalle e alle spese degli altri, di quei pochi poveracci che stanno sotto e sorreggono con fatica, onestà e senso del dovere il peso di chi sta sopra e vivacchia. A sbafo e a spese di tutti.

Povera Italia. Patria del diritto e del contrario!

Il fenomeno inidonei in Poste ha qualcosa di nostrano, di italiano e come il resto della nazione assume fisionomie e specificità tipiche di alcune zone. Ora se è pur vero che sull'intera problematica va aperta una riflessione attenta e oculata, tuttavia la pratica dell'emergenzialità, unico modo con cui ormai si affrontano i problemi in questa nazione, ha contaminato anche Poste. Pratica che rischia di travolgere e avvolgere nel suo repentino e burrascoso svilupparsi tutto e tutti. E così onesti lavoratori ultracinquantenni con trent'anni e passa di onorato servizio di recapito se hanno la malaugurata sfortuna di andare incontro ad una condizione sanitaria che li renda inidonei al recapito si vedono recapitare un ordine di trasferimento a centinaia di chilometri di distanza dalla propria residenza. Ingrato premio di una carriera onesta. La casuale è nel fatto che le coperture di organico

nelle lavorazioni diverse da recapito in questa regione sono già saturate. Saturate da chi? Appunto da quei soliti furbetti che stanno sulla base capovolta della scala piramidale della società italiana e che dopo alcuni mesi di recapito, trescando e imbrogliando le carte, hanno avuto tutele varie. Certo ogni generalizzazione rischia di causare eccessi di giudizio, ma al netto di alcuni casi veri, la moltitudine della casistica quantomeno desta comprensibili dubbi circa la veridicità dei casi.

La vera tutela andrebbe esercitata in primis nei confronti di questi lavoratori ultracinquantenni che ragionevolmente cominciano a presentare, data l'età, una qualche predisposizione di incompatibilità al recapito.

C'è poi l'altro fenomeno delle inidoneità a causa di incompatibilità ergonomiche all'uso del motomezzo. Ora siccome è acclarato che ogni buona prassi di ergonomia consiglia di adattare la macchina all'uomo e pone quest'ultimo al centro del processo di tutela, non si capisce perché nel caso di Poste debba essere il portalettere ad adattarsi al motomezzo. Solo perché una rigida procedura aziendale ha previsto di omologare ad un unico tipo la flotta di motorini in uso creando, peraltro, problemi di varia natura. Inoltre una riorganizzazione sclerotizzata non ha tenuto per nulla in debito conto la morfologia dei vari territori e non si capisce, ad esempio, perché i centri storici continuino ad essere serviti da portalettere con ciclomotore e non a piedi. La diversificazione delle zone di recapito in considerazione della tipicità del territorio avrebbe consentito di gestire meglio il servizio di recapito e in uno di trovare risposte compatibili per quei lavoratori e quelle lavoratrici che credono ancora nel ruolo sociale del postino telematico e di prossimità. Termini di cui l'Azienda si riempie la bocca ma è recalcitrante a implementare nella realtà.

Cari compagni, in conclusione, credo che sul problema delle inidoneità vada rilanciata la palla nel campo avversario della controparte aziendale per evitare che l'intero fenomeno venga gestito in maniera unilaterale e a totale svantaggio dei lavoratori portalettere che ancora credono nel servizio di recapito.

Un caro saluto

Bari, 10 aprile '14

Il Coordinatore Regionale Poste
Vito Battista